

L'Europa apre all'Italia Sui conti pubblici uno sconto da 6 miliardi

Dall'Ue sei raccomandazioni al governo: manovra di correzione da 2 miliardi anziché 8, ma controlleremo su Consulta e previdenza

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Lo sconto che volevano Renzi e Padoan c'è. La bozza delle «raccomandazioni specifiche» all'Italia che verrà esaminata oggi dai capi di gabinetto dei commissari Ue afferma che la correzione del deficit strutturale - quello al netto di congiuntura e un tantum - potrà essere nel 2016 dello 0,1%: è il numero contenuto nel Def inviato dal governo quassù il 28 aprile. Tuttavia, precisa il documento, è un verdetto condizionato e dovrà essere rivalutato quando saranno chiari gli effetti sulla contabilità tricolore della sentenza con cui la Consulta ha bocciato il taglio di alcune indicizzazioni previdenziali introdotte nel 2011. Ovvero da 5 a 12 miliardi che potrebbero avere effetti pesanti sul pieno rispetto dei nostri obiettivi europei.

Le raccomandazioni

Nell'agenda della riunione di mercoledì dell'esecutivo guidato da Jean Claude Juncker ci saranno le raccomandazioni. Punto confermato, per ora. Sono uno degli strumenti cruciali del cosiddetto «semestre europeo», il ciclo che gli Stati Ue hanno disegnato per cercare di rendere omogenee le politiche macroeconomiche e di bilancio. Con le «country-specific recommendations» la Commissione prende le misure dei Paesi, segnala i settori prioritari di intervento, propone l'obiettivo di aggiustamento strutturale per l'anno successivo. Paggelle e giudizi vengono poi approvati dal Consiglio, cioè dai governi nazionali.

I dati sulla correzione

A quanto si apprende, l'Italia avrà sei raccomandazioni e un certificato di fiducia rivedibile. Quest'ultimo riguarda la correzione strutturale che, secondo le nuove linee inter-

pretative del Patto di Stabilità, nel 2016 avrebbe dovuto essere di mezzo punto (circa 8 miliardi). Roma ha ottenuto una prima riduzione di carico nel 2015 sfruttando i fattori eccezionali, come la recessione. Avvalendosi sull'efficacia delle riforme, il governo ha chiesto di portare il dato dell'anno venturo allo 0,1 (sconto: 6 miliardi). Bruxelles ha accolto l'istanza a bocce ferme e a livello tecnico. La decisione politica è fra 48 ore.

Il nodo della Consulta

L'incognita è la sentenza della Consulta che, dice una fonte, è citata esplicitamente nella bozza di raccomandazioni. La Commissione si aspetta da Roma un quadro preciso e un piano di intervento. E che il ministro del tesoro Padoan sia solerte come al solito e chiarisca la situazione, anche perché fonti del Ministero dell'Economia hanno confermato ieri gli obiettivi di

bilancio. Qualche orientamento potrebbe anche darlo oggi all'Eurogruppo. Nell'attesa, Bruxelles avanzerà come se niente fosse, monitorando l'Italia da vicino. Al momento opportuno deciderà cosa fare.

Le riforme

Le sei raccomandazioni (che giorni fa erano 7) puntano all'essenziale come vuole il presidente Juncker e ricalcano il programma di riforme nazionale: bilancio, governance bancaria, fiscalità, mercato del lavoro, pubblica amministrazione, apertura dei mercati. Niente sorprese, sono cose che il governo sa di dover fare. Sono cadute questioni di più lungo termine, come la «povera» Ricerca. Non è escluso che ne compaiano altre. Ma in fondo per Renzi e Padoan sono notizie digeribili o buone. Se non fosse per il «caveat» della Corte Costituzionale...

0,1

per cento
È la correzione del deficit strutturale dell'Italia ammessa dall'Unione europea, prima la correzione era dello 0,5%

I nodi della finanza pubblica

■ Oggi i tecnici dell'Unione europea esamineranno la bozza delle sei raccomandazioni specifiche che riguardano l'Italia, dalla tenuta dei conti pubblici alle riforme strutturali

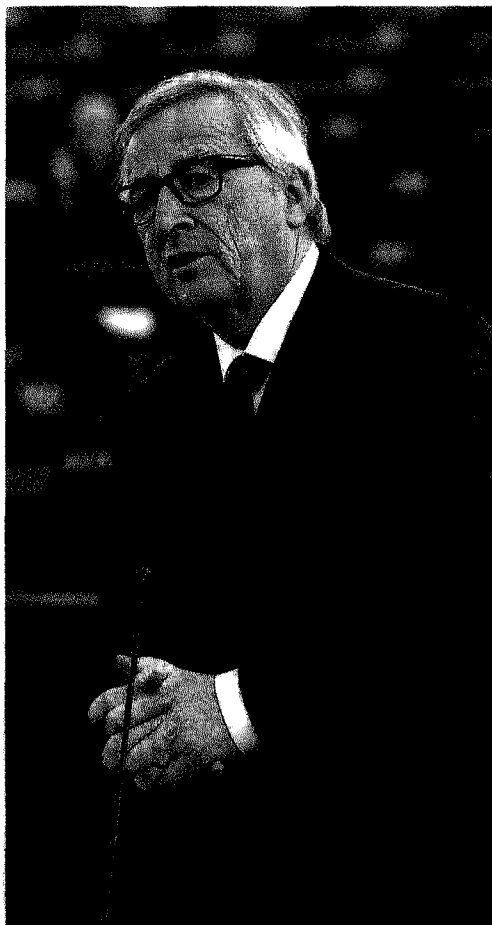
■ Bruxelles ha concesso all'Italia una correzione del deficit dello 0,1%, ciò significa che la manovra di correzione dei conti pubblici sarà di circa 2 miliardi, anziché degli 8 miliardi previsti in precedenza

■ La sentenza della Corte Costituzionale ha stabilito però che il governo dovrà rimborsare gli arretrati sulle pensioni. Una misura che potrebbe valere fino a 19 miliardi, a seconda delle stime

■ Il governo italiano deve fare chiarezza e spiegare all'Europa dove troverà le risorse finanziarie per coprire il "buco" dei rimborsi delle pensioni. Solo così avrà il via libera da Bruxelles

Mercoledì Pil, i dati Istat dei primi tre mesi

■ La "pagella" sarà consegnata ufficialmente dall'Istat solo mercoledì 13, alle 10 del mattino, ma tutti gli osservatori sono d'accordo: il dato del primo trimestre 2015 dovrebbe certificare l'uscita dell'Italia dalla più lunga recessione del dopoguerra. Il 21 aprile lo stesso ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan ha detto che «l'Italia è uscita dalla recessione». Ma il ritorno alla crescita non sarà tale da brindare visto che le previsioni disegnano una ripresa italiana per il 2015 su livelli più o meno la metà della maggior parte del resto dell'Eurozona.



Jean-Claude Juncker, presidente Ue

